

io penso che l'onorevole Bonfadini non debba ostinarsi nel volere l'esecuzione del decreto 1° febbraio. Egli ha già dichiarata la sospensione del decreto 20 gennaio, ha dichiarato che la parte del decreto 1° febbraio riflettente il personale delle segreterie rientra nelle attribuzioni amministrative, io lo concedo questo; ma non venga a sostenere la legalità del decreto che concerne l'ordinamento universitario. Badi, noi non vogliamo già diminuire o togliere dal capitolo 7 dell'attuale bilancio i fondi necessari pel personale; il Ministero adoperi quei fondi sotto la sua responsabilità e nel modo medesimo con che ne usava prima del più volte ricordato decreto: però, nè col decreto del 1° febbraio nè in altra maniera qualsiasi pretenda variare gli organici così che riescano esiziali ed ingiuriosi a molte Università e specialmente all'Università di Pavia. A fare questo ci vuole una legge, giacchè appunto per legge furono i medesimi costituiti. E qui reputo assai povera di ragioni l'interpretazione contorta che il commissario regio diede alla legge 13 novembre 1859 che fissava l'organico dell'Università di Pavia.

Leggendo egli l'articolo 70 della legge, notava il numero dei professori, stabilivasi così che un *maximum* s'indicava, e non già una unica misura si dava. Or bene: e che per questo? Come di là argomentare si può a giustificazione dell'opera dell'onorevole Scialoja? La legge indica il *maximum*; ma voi non rispettate codesta possibilità del *maximum*, e con decreto volete impedire che lo si possa raggiungere! Ed è appunto così che voi venite a togliere la forza alla legge organica.

Veda l'onorevole Bonfadini che, dopo essere stato di accordo in questa discussione sull'abbandono a farsi di quel decreto che riguarda le segreterie, egli deve venire ancora a questa ultima concessione e dichiarare che, per quanto riguarda le Università, nulla sarà innovato dall'infausto decreto del febbraio, rimandando ogni discussione ulteriore almeno finchè la Camera, la Commissione stessa del bilancio la intraprenda quando si abbia il bilancio del 1875.

VILLARI. Io credo che i decreti di cui si parla non si possano attaccare di illegalità. Per quanto è al decreto sulle segreterie, siccome non sono fondate per legge e formano un personale affatto amministrativo, il Ministero può portarvi le modificazioni che crede; quanto al decreto che organizza le scuole normali, credo non si possa attaccare di incostituzionalità, perchè le scuole normali sono state tutte fondate per decreti reali, e non sono altro che alcune conferenze aggiunte alle facoltà letterarie; le facoltà sono fondate, e si debbono naturalmente

fondare per legge; ma, laddove vi è la facoltà che dà le lauree che sono il grado importante, nulla vieta che i professori si uniscano per dare le conferenze nelle quali, oltre d'insegnare le materie portate per legge, si aggiungano le conferenze magistrali. Ciò si può fare anche senza decreto reale.

Ma, quando si dice che il decreto non è illegale, non si dice che sia buono, che sia perfetto in tutte le sue parti. L'obbiezione d'illegalità, fatta al decreto delle scuole normali, non regge anche perchè le quattro scuole, di cui parla il decreto, esistevano già; dunque il Ministero neppure le ha fondate; esisteva la scuola normale di Napoli, esistevano quelle di Padova e di Torino, e a Roma si era già cominciato. Il municipio aveva perfino istituito i posti gratuiti per gli alunni.

Ma c'erano ancora le scuole di Pisa e di Milano; anzi quella di Pisa aveva servito di modello a quasi tutte le altre scuole normali. Ora, io dico, perchè si stabilisce una remunerazione a quattro di queste scuole, e le altre due, che hanno gli stessi obblighi, gli stessi doveri e fanno le medesime conferenze, debbono restare senza la remunerazione che si dà alle altre?

Ma, una volta che il commissario regio dice che questo decreto rimane sospeso, vuol dire che si vedrà se sarà il caso o di aumentare la somma messa in bilancio, o di distribuire la somma in modo uguale fra tutte.

Il ministro è padrone di dire: queste conferenze saranno remunerate; ciò è nel suo potere; ma mi pare che, quando il ministro dice: io remunererò le conferenze, debba dirlo ugualmente per tutti quelli che danno le conferenze nel medesimo modo, coi medesimi obblighi, pei medesimi regolamenti.

Or dunque, l'obbiezione che io faceva al decreto non era di illegalità, ma di dimenticanza di due scuole e specialmente di quella di Pisa, la quale era servita di modello a molte altre scuole. Quanto all'istituto di Firenze, è fuori di questione, perchè ha un bilancio proprio che non ha nulla di comune con gli altri e una propria autonomia.

Se ho bene inteso le parole del commissario regio, egli ha dichiarato che questo decreto rimarrebbe sospeso, e quindi non ho altro da aggiungere a questo riguardo.

Resta finalmente il terzo decreto che è quello del 1° febbraio riguardante gli organici.

Io non contesto in alcuna maniera la legalità di questo decreto, perchè la legge del 1859 che si applica solo ad alcune Università stabilisce un massimo; per le Università non vige quella legge, non v'è pel numero dei professori nulla di determinato.